

GLORIA VELATA

I CORINZI 11
E L'USO CRISTIANO DEL VELO
(versione integrale)

DAVID PHILLIPS



Titolo originale:

*“Covered Glory - 1St Corinthians 11
& The Christian Use Of Headcoverings”*

David Phillips

© Copyright 2011-2014

Edizione italiana:

“Gloria velata - I Corinzi 11 e l'uso cristiano del velo”

(versione integrale)

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”

Dicembre 2015 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – S.C.

Tutte le citazioni bibliche, se non indicato diversamente,
sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta, Ed. 2006.
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-98846-63-4

Prefazione

L'apostolo Paolo scrive: "Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto fa disonore al suo capo; ma ogni donna che prega o profetizza senza avere il capo coperto fa disonore al suo capo ... Poiché, quanto all'uomo, egli non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo ... Perciò la donna deve ... avere sul capo un segno di auto-rità" (I Corinzi 11:3-10).

In questo brano della Scrittura, Paolo presenta degli ammaestramenti riguardanti la relazione che il credente ha con il Signore, la preghiera, la gloria di Dio e... il capo coperto?!

Ricordo la prima volta che lessi queste istruzioni nella Bibbia: mi apparvero piuttosto strane. Non avevo molta familiarità con quest'insegnamento (così come molti cristiani anche oggi) e mi sentivo personalmente estraneo alla pratica qui descritta da Paolo. Nonostante avessi fede nell'autorità della Parola di Dio come linea di condotta per la vita dei credenti, non ero sicuro su come si dovesse rispondere a *questo* insegnamento biblico.

Dato che la pratica di coprire il capo non è una dottrina fondamentale del Cristianesimo, per lungo tempo decisi di mettere da parte questo passo delle Scritture. Allo stesso tempo, però, mi convinsi che la pratica di coprirsi il capo fosse probabilmente un'antica usanza che Dio stava in qualche

modo rivalutando nella chiesa di Corinto. Inoltre, se l'uso del capo coperto fosse stato ancora richiesto alle donne credenti ai nostri giorni, ritenevo che i capelli lunghi costituissero già una "copertura" adeguata.

Infine, mi decisi a dedicare del tempo allo studio di questo argomento. Dato che il Signore chiama il marito ad amare e a guidare la propria moglie (Efesini 5:23), sentii che per adempiere pienamente questo ruolo fosse anche necessario avere maggiore chiarezza sull'insegnamento che Dio ci presenta in questo versetto. Incontrai anche alcune credenti che si coprivano il capo abitualmente in ubbidienza a questo versetto, e il mio interesse crebbe quando considerai che gli uomini seguono abitualmente le direttive di Paolo non coprendosi il capo quando pregano.

Quest'approfondimento mi ha stimolato a studiare le Scritture attentamente, ad apprendere di più sulla storia del Cristianesimo e sulla cultura del Primo Secolo, a leggere studi di vari insegnanti della Bibbia e teologi e a considerare la rilevanza dei versetti nelle lingue originali. Certamente, il motivo fondamentale per cui studiamo la Scrittura è di essere ammaestrati da Dio, crescere nella nostra relazione con Lui e seguire la Sua via con ubbidienza. E, in vista di questo tema, prego affinché questo studio possa fornire delle solide basi per meglio comprendere le direttive che troviamo in I Corinzi 11:2-16.

David Philips

Introduzione

L'uso di coprire il capo in campo religioso è spesso associato alle suore cattoliche, alle donne musulmane o a quelle delle comunità Amish. Tuttavia, come conferma la storia, le donne cristiane erano solite coprire il capo ancor prima che i gruppi succitati venissero all'esistenza. Non si trattava, tra l'altro, di una pratica esclusiva della chiesa di Corinto. È interessante notare come, fino al secolo scorso, coprirsi il capo fosse considerata la *norma* per le donne cristiane durante la preghiera.¹

Che cos'è cambiato da allora? Molti credenti evangelici di oggi non sanno nemmeno che il Nuovo Testamento presenta degli insegnamenti a riguardo. E quando i cristiani occidentali prendono in esame le direttive lasciate dall'apostolo, si sbizzarriscono nelle più diverse interpretazioni.²

-
1. La storia della Chiesa presenta un'ampia documentazione in merito. Un panorama sull'uso di coprirsi il capo è trattato nella versione più estesa di questo documento (vd. Appendice A) prendendo in analisi varie culture e luoghi, dal tempo della chiesa del Primo Secolo ai giorni nostri.
 2. Purtroppo, alcuni "studiosi" contemporanei della Bibbia ignorano intenzionalmente questo brano, mentre altri sostengono che il messag-

Se il significato di I Corinzi 11:2-16 era probabilmente chiaro per i credenti di Corinto cui si rivolgeva Paolo, i credenti di oggi sono spesso perplessi quando si confrontano con questi versetti. Perciò, è necessario uno sguardo attento e ponderato a questi quindici versetti per trarre delle conclusioni obiettive nel merito. Lo scopo che si prefigge questo studio è proprio questo.

Ci concentreremo quindi su cinque argomenti principali:

1. Una panoramica dell'insegnamento del Nuovo Testamento riguardo al coprirsi il capo;
2. Una discussione sulla cultura nella zona di Corinto nel Primo Secolo e della sua influenza in questo brano;
3. Un'attenta riflessione su quale condotta dovrebbero attuare i credenti di oggi a proposito;
4. Un excursus sull'uso di coprirsi il capo nella storia del cristianesimo;
5. Un esame dei termini e delle frasi chiave, oltre che a dei dettagli aggiuntivi sulla cultura del Primo Secolo, riguardanti il tema in esame.

Gloria Velata vuole essere un libro dalla lettura piana e comprensibile, anche se strutturato a mo' di studio. L'esposizione essenziale del tema (e le conclusioni al riguardo) sono raccolte già nella prima metà del testo.

Ciascuna sezione è piuttosto concisa e rimanda, di tanto in tanto, alle Appendici (presenti soltanto in questa versione integrale del documento) per altri dettagli e per una migliore contestualizzazione dell'argomento.

gio di Paolo sia contrario alla logica. Altri ancora affermano, addirittura, che questi versetti non siano stati ispirati da Dio.

La prima metà di I Corinzi 11 presenta la pratica di coprire il capo, mentre la seconda metà si dedica alla Cena del Signore. Se molto è stato scritto sulla seconda parte di questo capitolo, non vi sono altrettante risorse ben documentate sulla prima. La speranza di chi lo pubblica, perciò, è che questo studio possa incoraggiare i lettori a meditare questa sezione, spesso ignorata, delle Sacre Scritture.

L'Editore

Il capo coperto nelle Scritture

Nell'Antico e nel Nuovo Testamento si rileva che gli individui usavano indossare vari tipi di copricapo secondo le occasioni. In alcuni casi, l'uso del copricapo era stato ordinato da Dio, mentre in altre situazioni dipendeva dall'iniziativa personale. Il *tipo* di copricapo era spesso collegato alla situazione e al ruolo specifico della persona. Di seguito viene riportata una breve sintesi dell'uso del copricapo nelle Scritture.

Nell'Antico Testamento

L'Antico Testamento fornisce una serie di *esempi* e alcune *norme* riguardanti l'uso del copricapo. Tali norme erano riferite principalmente ai sacerdoti. In generale, nell'Antico Testamento, l'usanza era che:¹

-
1. Vedi l'Appendice B per informazioni aggiuntive. Cfr. Alan D. Ingalls, "Headcoverings in the Old Testament" in *The Journal of Ministry & Theology*, Vol. 4 No. 2 (Fall 2000); 5.

- *Gli uomini* indossassero un copricapo per simbolizzare *umiltà, cordoglio, o nel servizio sacerdotale.*
- *Le donne* indossassero un copricapo come segno di *dignità e modestia.*

Nel Nuovo Testamento

Alcune delle pratiche menzionate nel Nuovo Testamento hanno lo scopo di fornire una rappresentazione simbolica e rilevante della relazione tra il credente e Dio. Queste includono la Cena del Signore e il battesimo. Nella prima lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo dedica la metà di un capitolo per spiegare l'importanza simbolica del capo di un credente durante la preghiera e la profezia. Come altri simbolismi del Nuovo Testamento, quello di "coprire il capo" è considerato un insegnamento nuovo per le chiese, indipendente dalle istruzioni dell'Antico Testamento. Dando queste istruzioni, Paolo scrive anche ammonimenti che riguardano le relazioni tra gli uomini, le donne, Cristo e Dio. Queste relazioni – insieme alle questioni a esse associate di "autorità" e "gloria" – sono i *principi fondamentali* di I Corinzi 11:2-16. La *pratica fondamentale* trattata in questo brano, in ogni caso, è l'uso di coprire il capo. Uno studioso della Bibbia ha dichiarato che questo è "un brano che si è trasformato in un campo di battaglia del XX secolo ... Tali questioni ... fanno parte della turbolenta controversia che è culminata nel Movimento Femminista dei nostri giorni".² La prossima sessione di questo studio contiene una panoramica su questo brano e una discussione sulle varie questioni che questo brano solleva.

2. Ray Stedman, *What Is Headship?* (3 dicembre 1978, trascrizione da un suo sermone).

La pratica di coprire il capo nel Nuovo Testamento: breve esame di I Corinzi 11:2-16

2 Ora vi lodo³ perché vi ricordate di me in ogni cosa, e conservate le mie istruzioni come ve le ho trasmesse.

3 Ma⁴ voglio che sappiate che il capo⁵ di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna⁶ è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio.

4 Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto fa disonore al suo capo;

5 ma ogni donna che prega o profetizza⁷ senza avere il capo coperto fa disonore al suo capo, perché è come se fosse rasa.

-
3. Questa *lode* fa da contrasto alla disapprovazione che esprimerà in seguito Paolo su come i Corinzi svolgevano la Cena del Signore (vv. 17, 22).
 4. Qui la parola greca tradotta “ma” può anche essere tradotta “ora” (cfr. v. 2) o “e”.
 5. L'Appendice A contiene alcuni chiarimenti sul significato della parola “capo” in questo brano.
 6. Alcune versioni traducono “marito” e “moglie”, mentre la maggior parte seguono il greco traducendo con i termini generici “uomo” e “donna”.
 7. *propheteuo* / προφητεύω (Strong's 4395), che significa “parlare prima”. Nella Scrittura, questa parola non si riferisce soltanto a predizioni del futuro, ma anche ad annunci di verità divine già rivelate. Questo passo include entrambe le direzioni della comunicazione: la *preghiera* (dall'uomo a Dio) e la *profezia* (da Dio all'uomo).

6 Perché⁸ se la donna non ha il capo coperto, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se per una donna è cosa vergognosa farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo.⁹

7 Poiché, quanto all'uomo, egli non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo;¹⁰

8 perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo;

9 e l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.¹¹

10 Perciò la donna deve, a causa degli angeli, avere sul capo un segno di¹² autorità.

8. I vv. 6-9 cominciano tutti con “poiché”, “perché”, “e”, in quanto ciascuno aggiunge un punto al ragionamento di Paolo. Questo stile continua nel v. 10 con la parola “perciò”.
9. I vv. 5-9 utilizzano la tecnica nota come *reductio ad absurdum* locuzione latina che vuol dire “ragionamento per assurdo”. La dimostrazione per assurdo è un tipo di argomentazione logica in cui si assume temporaneamente un'ipotesi, si giunge a una conclusione assurda, e quindi si dimostra che l'assunto originale deve essere errato. Questo tipo di argomentazione permette di scartare una proposizione (spesso per convalidarne una opposta) dimostrando che essa porterebbe ad una conclusione assurda e indesiderata. Paolo parla in modo simile in Galati 5:11, 12.
10. Cfr. Proverbi 11:16, LXX; Proverbi 12:4; Esdra 4:17. Entrambi i generi sono stati ugualmente creati a immagine di Dio (Genesi 1:26, 27).
11. Cfr. Genesi 2:18, 22; I Timoteo 2:13.
12. La locuzione “un segno di” non è presente nell'originale greco. Tuttavia, poiché “l'autorità” non è qualcosa di tangibile che una persona

11 D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna.

12 Infatti, come la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna e ogni cosa è da Dio.

13 Giudicate voi stessi: è decoroso che una donna preghi Dio senza avere il capo coperto?¹³

14 Non vi insegna la stessa natura che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore?

15 Mentre se una donna porta la chioma, per lei è un onore; perché la chioma le è data come ornamento.

16 Se poi a qualcuno piace essere litigioso, noi non abbiamo tale abitudine; e neppure le chiese di Dio.

può indossare sul capo, risulta evidente che Paolo lo usa come simbolo o metonimia, perciò la maggior parte delle traduzioni lo riportano.

13. In simili contesti, Paolo utilizza domande retoriche e un invito: "... giudicate voi ..." (10:15; 11:22).

Con che cosa coprire il capo?

È probabile che le donne di Corinto avessero chiaro a quale *tipo* di copricapo facesse riferimento Paolo quando scriveva. Purtroppo, la maggior parte delle traduzioni non lo specifica, perciò sono stati suggeriti vari tipi di interpretazioni: (1) un *tessuto* da indossare sopra la testa, (2) un *velo* con cui coprire anche il viso della donna, (3) il *marito della donna* inteso come “copertura spirituale”, e (4) i *capelli lunghi* della donna. Quindi, *con che cosa* dovevano coprirsi il capo le donne cristiane? Uno sguardo attento al testo ci potrà aiutare a identificare il tipo di copricapo cui faceva riferimento Paolo.¹

Il copricapo: un tessuto sopra la testa

Definizione dei termini. Nei vv. 5-7 e nel v. 13, la parola greca che si riferisce al copricapo è *katakalupto*, che significa “co-

1. L'Appendice B fornisce altri dettagli sui termini greci adoperati in questa sezione.

prire con un velo, nascondere, ricoprire”. Il significato è piuttosto ampio e può essere usato in vari contesti,² ma si riferisce a un panno o a un “velo” se usato in relazione al capo di una persona.³

Nella letteratura greca, questo termine era utilizzato con un significato simile per un indicare una stoffa che s’indossava sopra il capo. Inoltre, l’espressione “a capo coperto” (v. 4) è di per sé stessa abbastanza ambigua; altri scrittori greci l’usarono in riferimento ad un pezzo di stoffa che copriva la testa di una persona.⁴

Una cognizione chiara alla luce del contesto storico.
La chiesa delle origini aveva sicuramente una comprensione chiara della pratica di coprire il capo, anche alla luce delle usanze proprie dell’ambiente e del periodo storico in cui si trovava.

Le fonti documentano bene che questi credenti avevano compreso benissimo che Paolo si stava riferendo a un copricapo di stoffa, così come la maggior parte dei cristiani nei secoli (fino ad oggi).⁵

-
2. In Isaia 6:2, LXX; la stessa parola descrive le ali che “coprivano” i piedi dei cherubini. Cfr. anche Esodo 28:42, LXX.
 3. Molte traduzioni della Bibbia in inglese identificano questo copricapo come un “velo”: la Weymouth, la Revised Version, la NAB (Versione Cattolica), ASV, RSV, e la NRSV. Anche le traduzioni italiane, francesi, spagnole e portoghesi riportano lo stesso significato.
 4. Le pagg. 46-48 offrono altri dettagli sull’uso di quest’espressione nella letteratura greca.
 5. Nell’Appendice A ci si riferisce alle affermazioni dei cristiani durante la storia della chiesa.

Difatti, alcuni tra i primi cristiani usarono un termine greco affine (che si può tradurre come “cappuccio”, o “velo”⁶) in relazione al “segno di autorità” al v. 10.⁷

Proposte alternative. Nelle pagine seguenti si discuteranno alcune delle teorie che suggeriscono diverse interpretazioni sul coprire il capo. Poiché tali teorie entrano in conflitto con il testo biblico e con le testimonianze storiche, finiscono per rafforzare ulteriormente l’identificazione del copricapo come un panno, una stoffa da indossare sopra la testa.

Il copricapo: un velo che copre anche il viso?

Termini greci. Com’è stato discusso nel punto precedente, i termini greci che si riferiscono al copricapo indicano un tessuto che copre la cima del capo e non il viso.⁸

-
6. *kalumma* (Strong’s #2571). Il termine è collegato etimologicamente a questo brano della Scrittura; esso deriva dalla radice della parola “coprire” (*katakalypto*, citato sopra) utilizzata nei vv. 5-13.
 7. Per esempio, Ireneo in *Adversus haereses* (“*Contro le eresie*”). (Libro 1, 8:2); Teodoreto di Cirro citato in Judith L. Kovacs, *1 Corinthians* (Eerdmans, 2005), 183; Teofilatto di Ocrida in *Commentarius in Epistolam I ad Corinthios* in J.-P. Migne, *Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca* (MPG) 124 (Paris: Migne, 1879), 312. Anche in Latino: Ambrosiaster (ed. Gerald Bray), *Commentaries on Romans and 1-2 Corinthians* (InterVarsity Press, 2009), 172. Cfr. David E. Garland, *1 Corinthians: Baker Exegetical Commentary on the New Testament* (Baker Academic, 2003), 532.
 8. Questa distinzione si nota anche in altra letteratura greca. Uno scrittore della chiesa delle origini utilizzò la forma nominale del verbo “co-

La descrizione della Scrittura. Il copricapo di cui si discute in I Corinzi 11 dev'essere indossato sulla⁹ *testa* e non sul *viso*. Il brano non riporta nessuna indicazione di una qualche preoccupazione di Paolo riguardo al viso, se dovesse essere coperto o scoperto.¹⁰

La cultura del primo secolo. Al tempo di Paolo, le donne (indipendentemente dalle usanze religiose) che indossavano dei copricapi coprivano soltanto la testa, mentre il volto rimaneva visibile. “Molte fonti extrabibliche [dimostrano che i copricapi al tempo di Paolo] non erano veli che nascondevano la faccia; essi erano spesso attaccati alle vesti come una sorta di cappuccio”.¹¹ “Le statue [sculture] chiariscono che il velo greco-romano era la sommità della veste che si tirava su per coprire la testa; non è il caso di pensare ai moderni veli islamici che coprono gran parte del viso”.¹² Soprattutto tra la gente che non viveva sulla sponda est del mar Mediterraneo, “la maggior

prire” (v. 7) per riferirsi al tessuto sul capo di una donna che indossava anche un velo *distinto* sul viso. Cfr. *Il Pastore di Erma* (Visione 4, 2:1).

9. La parola greca tradotta “sul” al v. 10 è comunemente tradotta anche “sopra” o “al di sopra”.
10. In un contesto differente, II Corinzi 3:13-18 riporta una situazione in cui Mosè indossò un “velo sul volto”. Il termine greco per “velo” in questo testo è un termine generale, che non specifica che il viso fosse coperto (perciò Paolo qui specifica “il volto”). Il termine è usato anche in Esodo 34:33-35, LXX.
11. James B. Hurley, *Man and Woman in Biblical Perspective* (Wipf & Stock Publishers, 2002), 254-271. Sta in Roy B. Zuck, *Vital Biblical Issues* (Kregel Academic, 1994), 169.
12. Everett Ferguson, *Backgrounds of Early Christianity* (Eerdmans Publishing, 2003), 97.

parte delle fonti fanno riferimento a un copricapo che nascondeva soltanto i capelli”.¹³ “Non ci sono prove che dimostrano che la pratica di coprirsi completamente, familiare all’Islam, fosse presente al tempo di Paolo”.¹⁴

La pratica nella cristianità. Durante la storia del cristianesimo, la pratica generale è stata quella di utilizzare un velo per coprire il capo.¹⁵ Pitture risalenti ai primi secoli mostrano che le donne pregavano con tessuti che coprivano il capo e non il viso. Tertulliano (un conduttore della chiesa dei primi secoli) notò la differenza tra le donne cristiane e un gruppo di donne pagane del suo tempo: le cristiane coprivano il capo, mentre le pagane “non soltanto coprivano il capo, ma anche il volto”.¹⁶

Conclusioni. Le Scritture e la storia dimostrano che Paolo non stava facendo riferimento a un velo che coprisse il viso.

Il copricapo: il marito della donna?

Secondo tale interpretazione, una donna “coperta” è una donna in stato di *sottomissione* alla persona che rappresenta il suo “capo”. Quindi, non si considera più il tessuto indossato sopra la testa, bensì è il *marito* a fungere da “copertura spirituale” per la donna.

13. Craig S. Keener, *Paul, Women, and Wives* (Baker Books, 1992), 22.

14. Piper & Grudem, *Recovering Biblical Manhood and Womanhood* (Wheaton IL: Crossway Books, 1991), 118.

15. Documentato nell’Appendice A.

16. Tertulliano, “Il Velo delle Vergini” (cap. 17) in Padri Antenicieni, Vol. 4 (Libro Primo, Parte Terza).

Sebbene la sottomissione sia una pratica biblica, sostituire il concetto di sottomissione al termine “coperto” crea alcuni problemi interpretativi.

Una copertura simbolica. Nonostante il concetto di “sottomissione” sia presente nel brano, non è però presente come definizione di “coprire”. Questi versetti insegnano che la sottomissione all’autorità è *simboleggiata* dal copricapo e non che l’autorità *costituisce* la copertura. Quest’interpretazione confonde l’identità del *capo* della donna (l’autorità) con il *copricapo* della donna (un velo).

Un segno “sul” capo. Il verbo greco “coprire” significa, più precisamente, “coprire con un velo, celare”. Una stoffa poteva “coprire” o “velare” il capo di una donna. La maggior parte degli studiosi concordano che il “segno di autorità” (v. 10) si riferisce a una copertura materiale.¹⁷ Infatti, se quel “segno” fosse il marito, non ci si spiegherebbe perché il v. 10 afferma che debba essere “sul”¹⁸ capo della donna.

Standard ermeneutici. Se si vuole far corrispondere il termine “segno” con “marito” si sta applicando un’interpretazione “spiritualizzata” e non letterale del testo.¹⁹ Per una serie di ragioni, tra le quali anche quelle elencate finora, la maggior parte dei credenti evangelici considera questo metodo di interpretare la Bibbia non valido e non scritturale.

Conclusione: Non c’è nulla nel testo che implichi che il copricapo della donna sia l’uomo. In ogni caso, a causa dei pro-

17. Questa era anche l’opinione della chiesa delle origini, come già annotato in precedenza.

18. La parola greca tradotta “sul”, al v. 10, è anche resa con “sopra” o “al di sopra”.

19. Talvolta definita “interpretazione allegorica”.

blemi interpretativi che pone, sono pochi quelli che sostengono questo suggerimento, sia nella storia della chiesa sia nella cristianità attuale.

Il copricapo: i capelli lunghi?

14 Non vi insegna la stessa natura che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore?

15 Mentre se una donna porta la chioma, per lei è un onore; perché la chioma le è data come ornamento.

L'ipotesi proposta. Paolo qui afferma che la chioma “è data come ornamento” alle donne. Come conseguenza, alcuni hanno dedotto che in questo capitolo Paolo si stia riferendo esclusivamente ai capelli lunghi (perciò, la donna “non coperta” sarebbe colei che porta i capelli corti o colei che non ha capelli). Questo ragionamento si lega in parte alle due parole chiave: *come* e *ornamento*. Questi due termini sono piuttosto particolari nel testo originale greco.

Il termine tradotto “come”. Nella frase “la chioma le è data come ornamento”, la parola *come* è un avverbio che mostra quanto la “chioma” sia collegata all’ornamento, al “coprire”. In italiano il termine “come” può avere una decina di significati, mentre in greco ha soltanto quattro definizioni.

Definizione di “come”	Esempio
Sostituto	“la chioma le è data in sostituzione dell’ornamento”.
Causa	“la chioma le è data con il proposito dell’ornamento”.

Controparte	"la chioma le è data in corrispondenza dell'ornamento".
Scambio	"la chioma le è data in cambio dell'ornamento".

Termini che si riferiscono al coprire. Al v. 15, l'*ornamento* (dei capelli) è un sostantivo. Questo termine è utilizzato soltanto una volta in questo capitolo ed è definito "un manto o un velo avvolto intorno al corpo". Nel resto del capitolo, è utilizzato come verbo per intendere il *coprire*.²⁰ In relazione al capo, il significato del termine si riferisce all'uso di un "velo". Allo stesso modo, la frase "... a capo coperto ..." (v. 4) era impiegata dagli scrittori greci per riferirsi a un copricapo in tessuto.²¹

Ambiguità. Il fatto che I Corinzi 11 contenga termini diversi con il significato di "coprire" potrebbe indicare che vi sono due tipi di "copricapo" in discussione. Ma se si considera la varietà del termine greco tradotto "come"²², tale ipotesi risulta meno evidente. Per essere più chiari, darò altre spiegazioni su questo brano.

Precisazioni dal contesto. Le istruzioni di Paolo in I Corinzi 11 indicano le seguenti differenze tra due modi distinti di coprire il capo della donna:

-
20. Il termine *coprire*, con i suoi derivati, è utilizzato cinque volte in I Corinzi 11.
21. Vedi pagg. 38 e 39 per altre informazioni.
22. Nel testo greco, il nome "ornamento" è usato in realtà come aggettivo. Paolo non afferma specificamente che la chioma rappresenta un copricapo, ma che serve *come* ornamento.

- I capelli costituiscono una copertura *permanente*. Sono stati posti sul capo della donna *da Dio stesso* (v. 15).
- Un velo è una copertura *occasionale*. È posto sul capo della donna *dalla donna stessa* (v. 6).
- La chioma lunga è insegnata dalla *natura* (vv. 14, 15). Le donne tendono a portare la chioma *indipendentemente* dalla religione che professano.
- Il velo di cui parla *Paolo* era indossato dalle donne cristiane *per motivi spirituali* (vv. 2-10).
- La chioma è un *ornamento*:²³ i capelli sono la *gloria* della donna (v. 15).
- Un velo produce l'effetto opposto: *nasconde*²⁴ la gloria (vv. 7, 15).

Questioni interpretative. Proporre che la copertura riguardi soltanto i capelli crea alcuni problemi interpretativi.

- Una contraddizione. Al v. 5, Paolo afferma che una donna a capo scoperto “è come se fosse rasa”. A prima vista, sembrerebbe essere in linea con l’idea che i capelli lunghi rappresentino il “copricapo” di cui la donna ha bisogno. Nondimeno, il versetto successivo solleva un problema se si dovesse interpretare in questo senso. Infatti, Paolo afferma al v. 6 che quando una donna non “ha il capo coperto” (ovvero quando, secondo questa posizione, si è *rasa* il capo) allora dovrebbe farsi radere il capo. Ma sarebbe un controsenso farsi radere il capo se sono i capelli

23. Al v. 15, la parola greca “chioma” si riferisce a uno *stile ornamentale* dei capelli (vd. nota sul termine nell’Appendice B)

24. La parola greca “coprire” significa “coprire con un velo, celare, ricoprire” (vd. nota sul termine nell’Appendice B).

il copricapo richiesto alla donna. Ciò dimostra che il copricapo al v. 6 non può essere rappresentato dai capelli lunghi.²⁵

- La parola “anche”. Il v. 6 fa riferimento a due eventualità: (1) una donna decide di non coprirsi il capo, e (2) la donna quindi si taglia i capelli. A questo punto, però, mancherebbero due cose: il copricapo e “anche” la chioma. La parola “anche” dimostra che queste due cose non possono considerarsi uguali.²⁶
- *Struttura del testo*. La copertura del capo che riguarda soltanto i capelli renderebbe improbabile il fatto che Paolo lo spieghi soltanto a questo punto del testo. Oltre a essere un modo insolito di insegnare da parte dell’apostolo, questa eventualità ignorerebbe la struttura delle sue affermazioni – Paolo, infatti, utilizza i capelli lunghi delle donne soltanto a *supporto* alle sue istruzioni precedenti sull’uso di coprire il capo.

Riassumendo. Secondo i vv. 4-13, le donne di Corinto dovevano coprire il capo quando pregavano o profetizzavano. Secondo il v. 15, i capelli lunghi rappresentano un ornamento dato alla donna come gloria sul suo capo. Le osservazioni seguenti indicano che questi due modi di coprire il capo sono distinti e separati.

- La differenza nei *termini* utilizzati quando ci si riferisce al copricapo.

25. Perciò, il v. 5 afferma soltanto che radersi i capelli sia *improprio quanto* pregare con il capo scoperto.

26. La parola “come” è presente nel testo greco e nelle traduzioni letterali inglesi, sebbene alcune Bibbie la omettano.

- La differenza nelle *caratteristiche* del copricapo indicato nel brano.
- La chiesa delle origini ha identificato il copricapo dei vv. 4-13 con un velo di tessuto e non con i capelli lunghi.²⁷

27. Questo vale anche per la cristianità nel corso dei secoli. Soltanto recentemente una minoranza di scrittori e insegnanti ha promosso la teoria che in questo brano si tratti soltanto di capelli lunghi.

Indice

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
01. Il capo coperto nelle Scritture	11
02. Con che cosa coprire il capo?	17
03. Lunghezza naturale dei capelli: fattore culturale o universale?	29
04. Il capo coperto nella cultura del Primo Secolo	33
05. Le ragioni scritturali per coprire il capo	37
06. Anche oggi le credenti devono coprirsi il capo?	63
Appendice A	89
Il copricapo nella storia del Cristianesimo	
<i>Muovendoci verso il presente</i>	105
Appendice B	117
Termini e frasi chiave	
<i>Il termine "capo"</i>	123
<i>L'affermazione "si faccia anche tagliare i capelli"</i>	125
<i>Il termine "chioma"</i>	127
<i>Il copricapo</i>	130
<i>Il termine "come"</i>	133
<i>Il termine "natura" al v. 14</i>	136
Appendice C	147
Dettagli aggiuntivi sulla cultura del I secolo	
<i>Le prostitute del I secolo a Corinto scoprivano il capo o rasavano i capelli?</i>	167